



**SOCIETA' DELLA SALUTE
AREA PRATESE**

Sede Legale Piazza del Comune n. 2 - 59100 PRATO
Sede Operativa Via Roma n. 101 - 59100 PRATO
Codice Fiscale/ P.IVA 01975410976

**DELIBERAZIONE DELLA ASSEMBLEA DEI SOCI
N. 19 DEL 04 luglio 2022**

Oggetto: Accordo territoriale di genere tra Provincia di Prato, Comune di Cantagallo, Comune di Carmignano, Comune di Montemurlo, Comune di Poggio A Caiano, Comune di Prato, Comune di Vaiano, Comune di Vernio, Consigliera di Parità, Società della Salute Area Pratese, Ufficio Scolastico Provinciale, CGIL, CISL, UIL, Confartigianato Imprese Prato, CNA Toscana Centro, Confcommercio imprese per l'Italia province Prato Pistoia, Confcooperative Toscana nord. Approvazione

L'anno **DUEMILAVENTIDUE** e questo giorno **QUATTRO** del mese di **LUGLIO** alle ore **14,30** presso la Sala Conferenze della sede della SdS Area Pratese a Prato in Via Roma n.101 si è riunita l'Assemblea dei Soci della Società della Salute convocata nelle forme previste dallo Statuto.

Allegato A parte integrante e sostanziale: Accordo territoriale di genere tra Provincia di Prato, Comune di Cantagallo, Comune di Carmignano, Comune di Montemurlo, Comune di Poggio A Caiano, Comune di Prato, Comune di Vaiano, Comune di Vernio, consigliera di parità, Società della Salute Area Salute, ufficio scolastico provinciale, CGIL, CISL, UIL, Confartigianato Imprese Prato, CNA Toscana Centro, Confcommercio imprese per l'Italia province Prato Pistoia, Confcooperative Toscana nord. Approvazione

Ente rappresentato	Nome e Cognome	Carica	Quote	Presenti	Assenti
AUSL Toscana Centro	Rossella Boldrini	Direttore Servizi Sociali su delega Dirett. Gen.AUSL Toscana Centro	33,33	X	
Comune di Prato	Luigi Biancalani	Assessore delegato	50,41	X	
Comune di Montemurlo	Alberto Fanti	Assessore delegato	4,87	X	
Comune di Cantagallo	Roberto Ballo	Assessore delegato	0,80	X	
Comune di Carmignano	Federico Migaldi	Assessore delegato	3,84	X	
Comune di Poggio a Caiano	Maria Teresa Federico	Assessore delegato	2,58	X	
Comune di Vaiano	Primo Bosi	Sindaco	2,60		X
Comune di Vernio	Giovanni Morganti	Sindaco	1,57	X	
Il Presidente: Dr. Luigi Biancalani <i>(firmato in originale)</i>		Ufficio proponente: Società della Salute Area Pratese			
Il Direttore Dott.ssa Lorena Paganelli <i>(firmato in originale)</i>		Estensore: Dott.ssa Sandra Di Rocco			

Presiede la seduta **Luigi Biancalani**, nella sua qualità di **Presidente**

E' presente il **Collegio Sindacale**, nelle persone dei componenti **Guido Mazzoni** e **Gabriella Massagni**

Assiste il **Direttore della SdS, Dott.ssa Lorena Paganelli**, incaricato della redazione del presente verbale, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto del Consorzio SdS

Accertato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i presenti all'esame dell'argomento citato in oggetto

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

CONSIDERATO che in data 19.03.2015 con atto ai rogiti del Segretario Comunale del Comune di Prato, Repertorio N° 31548 i Comuni di Prato, Poggio a Caiano, Montemurlo, Carmignano, Vernio, Vaiano e Cantagallo e l'Azienda USL 4 di Prato hanno sottoscritto gli atti costitutivi (Statuto e Convenzione) del nuovo Consorzio Società della Salute Area Pratese;

RICHIAMATA la Deliberazione di Assemblea SDS n. 13 del 09/07/2019 con la quale, a seguito delle consultazioni elettorali del 26 Maggio 2019 e 9 Giugno 2019 nei Comuni della Zona Pratese e nello specifico nei Comuni di Prato, Montemurlo, Vaiano, Vernio e Cantagallo, veniva ricostituita l'Assemblea del Consorzio SDS Area Pratese ed eletto il Presidente, Dr. Luigi Biancalani;

RICHIAMATA la Deliberazione di Assemblea SdS n. 35 del 22/11/2021 ad oggetto: "Assemblea dei Soci della SdS Area Pratese. Ricomposizione della Assemblea a seguito di subentro membro per elezioni amministrative nel Comune di Carmignano";

VISTO il decreto del Presidente della Società della Salute Pratese n. 2 del 30.06.2021 con il quale alla Dott.ssa Lorena Paganelli è stato rinnovato l'incarico di Direttore del Consorzio Società della Salute Pratese;

VISTO l'art. 71 bis L.R. 40/2005 e s.m.i. comma 3 lettera c) e d) il quale prevede che la Società della Salute eserciti le funzioni di "*organizzazione e gestione delle attività socio-sanitarie ad alta integrazione sanitaria e delle altre prestazioni sanitarie a rilevanza sociale di cui all'articolo 3 septies, comma 3 del decreto delegato, individuate dal piano sanitario e sociale integrato regionale*" e "*organizzazione e gestione delle attività di assistenza sociale individuate ai sensi degli indirizzi contenuti nel piano sanitario e sociale integrato regionale*";

VISTA la "Convenzione per la gestione in forma diretta da parte della SdS Area Pratese delle attività socio assistenziali e di quelle socio sanitarie afferenti le aree della disabilità e della non autosufficienza ai sensi dell'art. 71 bis, comma 3, lett. c) e d) L.R. 40/2005 e s.m.i.", approvata con la Deliberazione di Assemblea dei Soci n. 25 del 05/12/2018, sottoscritta da tutti gli Enti consorziati in data 07.03.2019 - Repertorio SdS Area Pratese n. 1 del 07/03/2019;

DATO ATTO della Delibera di Assemblea SDS n. 33 del 25 ottobre 2021 in cui si dà atto che a far data dal primo gennaio 2022 la gestione amministrativa dei servizi socio assistenziali afferenti a tutti i Comuni dell'Area Pratese, compreso il Comune di Prato, saranno svolti con modalità di gestione diretta da parte della SdS, sia dal punto di vista della gestione e organizzazione delle risorse economiche che dell'approntamento degli atti;

VISTA la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

VISTA la Legge Regionale Toscana n. 40 del 2005 "Disciplina del Servizio sanitario regionale" e successive modifiche, che detta i principi e le regole di funzionamento e di accesso al sistema sanitario nella Regione Toscana;

VISTA la Legge Regionale Toscana n. 41 del 2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" e successive modifiche, che detta i principi del sistema sociale integrato e le politiche per le persone a rischio di esclusione sociale;

VISTA la Delibera di Assemblea SdS n. 6 del 26 febbraio 2020 con la quale si approva il Piano Integrato di Salute 2020-2022;

VISTA la Delibera di Assemblea SdS n. 2 del 21 febbraio 2022 con la quale si approva il Piano Operativo Annuale 2022;

PRESO ATTO della Deliberazione di Giunta esecutiva SdS n. 26 del 23/06/2021 con la quale vengono modificati, alla luce della gestione diretta da parte del Consorzio SdS, l'Organigramma ed il Regolamento di Organizzazione del Consorzio;

VISTA la Delibera di Assemblea dei Soci SdS n. 41 del 20.12.2021 "Approvazione del Bilancio economico preventivo 2022/2023/2024";

VISTA la Deliberazione di Assemblea dei Soci SdS n. 42 del 20/12/2021 "Budget 2022 per la gestione dei servizi socio assistenziali e socio sanitari" e successive modifiche;

VISTA la Delibera di Giunta Esecutiva n. 4 del 04.04.2017 con cui si approva il Regolamento di contabilità del Consorzio SDS;

VISTO il DPCM 21 novembre 2019 che adotta il Piano nazionale per la non autosufficienza, relativo al triennio 2019-2021;

VISTO che la Costituzione sancisce agli articoli: Art. 3; Art. 37; Art 51; Art 117 c7; i principi cardine che si traducono in diritti fondamentali delle persone, siano esse uomini, donne o minori, relativi a pari dignità sociale ed uguaglianza davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali;

VISTO Il D. Lgs. 11 aprile 2006 n. 198 "Codice delle pari Opportunità tra uomo e donna" che vieta qualunque discriminazione per ragioni di sesso e tutela la lavoratrice in stato di gravidanza e in maternità (anche adottiva);

VISTO il Decreto Legislativo 6 novembre 2007 n. 196 "Attuazione della direttiva 2004/113/CE che sancisce attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura";

CONSIDERATA la L.R. n. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" che in particolare all' Art. 1 "garantisce il diritto all'autodeterminazione di ogni persona in ordine al proprio orientamento sessuale e alla propria identità di genere";

VISTA La L.R. 16 novembre 2007 n. 59 "Norme contro la violenza di genere" e s.m.i., che, in particolare, all'art. 3 "costituzione della rete" incentiva la costituzione di una rete di relazione tra i comuni, le province, le aziende ospedaliero-universitarie, le ASL, ed altri, oltre ai Centri Antiviolenza presenti sul territori;

VISTA La L.R. 2 aprile 2009 n. 16 "Cittadinanza di genere" con cui la Regione Toscana si propone di rimuovere ogni ostacolo che si frappone al raggiungimento di una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica, costruendo un sistema di azioni, valorizzando le esigenze che emergono dai territori ed affidando alle province un ruolo di promozione e coordinamento;

CONSIDERATO pertanto che la Provincia di Prato ha voluto costruire un accordo fra gli enti della zona pratese, che a vario titolo, sono coinvolti, nelle azioni di promozione delle pari opportunità per la prevenzione e contrasto alla violenza di genere e alle discriminazioni ad essa legate, individuando anche nella Società della Salute Area Pratese un soggetto qualificato per adempiere a tali compiti;

VISTO che la Provincia di Prato ha approvato, il 5 Maggio 2022 l' "Accordo territoriale di genere tra Provincia di Prato, Comune di Cantagallo, Comune di Carmignano, Comune di Montemurlo, Comune di Poggio A Caiano, Comune di Prato, Comune di Vaiano, Comune di Vernio, consigliera di parità, Società della Salute Area Pratese, ufficio scolastico provinciale, CGIL, CISL, UIL, Confartigianato Imprese Prato, CNA Toscana Centro, Confcommercio imprese per l'Italia province Prato Pistoia, Confcooperative Toscana nord" che vede la la Provincia di

Prato quale ente capofila e la Società della Salute Area Pratese ente sottoscrittore, di cui all'Allegato "A" del presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso;

CONSIDERATO che tale accordo istituisce il Tavolo Provinciale della cittadinanza di genere composto dagli enti sottoscrittori dell'accordo con compiti di monitoraggio dei progetti attivi sul territorio e di rilevazione dei dati, distinti per genere, così da evidenziare eventuali criticità e permettere alle Istituzioni ed agli altri enti coinvolti di intervenire per attenuarle o eliminarle ponendo in essere adeguate misure di superamento del gender gap;

RICHIAMATA la Deliberazione di G.E. SdS n. 16 del 05.12.2018, con la quale è stato approvato il Funzionigramma e l'Organigramma della SdS;

VISTO il Regolamento di Contabilità della SdS Pratese approvato con Delibera di Giunta Esecutiva n. 4 del 04.04.2017;

VISTO l'art. 8 "Funzioni dell'Assemblea" dello Statuto consortile;

VISTO l'art. 9 della Convenzione consortile "Organi Consortili";

VISTO l'art. 10 "Deliberazioni dell'Assemblea" dello Statuto consortile inerente le modalità ed i quorum necessari per la validità delle deliberazioni della Assemblea;

VISTO il parere favorevole di regolarità tecnica reso dal Direttore della SdS Pratese ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 comma 1 del D. Lgs. 267/2000;

Con votazione unanime dei presenti resa in forma palese

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa:

- 1. di approvare** l' "Accordo territoriale di genere tra Provincia di Prato, Comune di Cantagallo, Comune di Carmignano, Comune di Montemurlo, Comune di Poggio a Caiano, Comune di Prato, Comune di Vaiano, Comune di Vernio, Consigliera di Parità, Società della Salute Area Pratese, Ufficio Scolastico Provinciale, CGIL, CISL, UIL, Confartigianato Imprese Prato, CNA Toscana Centro, Confcommercio imprese per l'Italia province Prato Pistoia, Confcooperative Toscana nord", di cui all'Allegato "A" del presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso;
- 2. di dare atto** che il presente Accordo non comporta oneri aggiuntivi per il Consorzio;
- 3. di dichiarare** il presente atto immediatamente esecutivo;
- 4. di trasmettere** copia del presente atto agli Enti aderenti al Consorzio e ai membri del Collegio Sindacale;
- 5. di dare pubblicità** al presente Provvedimento mediante pubblicazione all'Albo on line del Consorzio per la durata di giorni 15 consecutivi.

ACCORDO TERRITORIALE DI GENERE

TRA

PROVINCIA DI PRATO, COMUNE DI CANTAGALLO, COMUNE DI CARMIGNANO,
COMUNE DI MONTEMURLO, COMUNE DI POGGIO A CAIANO, COMUNE DI
PRATO, COMUNE DI VAIANO, COMUNE DI VERNIO, CONSIGLIERA DI PARITA',
SOCIETA' DELLA SALUTE AREA PRATESE , UFFICIO SCOLASTICO
PROVINCIALE, CGIL, CISL, UIL, CONFARTIGIANATO IMPRESE PRATO, CNA
TOSCANA CENTRO, CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA PROVINCE
PRATO PISTOIA, CONFCOOPERATIVE TOSCANA NORD

PARTE PRIMA

Le principali fonti normative in materia

La Costituzione

La Costituzione sancisce i principi cardine che si traducono in diritti fondamentali delle persone, siano esse uomini, donne o minori:

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Art. 51

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

Art. 117 c7

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive

Leggi nazionali e regionali

La Legge 08 marzo 2000 n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" promuove un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, mediante:

- a) l'istituzione dei congedi dei genitori e l'estensione del sostegno ai genitori di soggetti portatori di handicap;
- b) l'istituzione del congedo per la formazione continua e l'estensione dei congedi per la formazione;

c) il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale.

L.R. n. 32/2002 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, L.R. n. 32/2002 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro”.

Art. 3 “La Regione promuove e coordina interventi educativi unitari rivolti all'infanzia, tesi alla piena e completa realizzazione dei diritti della persona e informati ai principi del pieno e inviolabile rispetto della libertà e della dignità personale, della solidarietà, dell'eguaglianza di opportunità, della valorizzazione della differenza di genere, dell'integrazione delle diverse culture, garantendo il benessere psicofisico e lo sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e sociali.”

Art. 5 “La Regione promuove interventi di educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti al fine di concorrere ad assicurare lo sviluppo dell'identità personale e sociale, nel rispetto della libertà e della dignità della persona, dell'uguaglianza e delle pari opportunità, in relazione alle condizioni fisiche, culturali, sociali e di genere”; rt. 13 comma 1 bis “Nell'ambito delle competenze regionali, l'offerta dell'obbligo formativo è volta a soddisfare in modo uguale le richieste e le esigenze formative di entrambi i generi.”;

Art. 21 comma 2 lettera a) (la Regione) “sostiene azioni positive per le pari opportunità finalizzate all'occupazione femminile e mirate al superamento degli stereotipi sulle scelte formative, sui mestieri e sulle professioni ritenuti a prevalente concentrazione femminile o maschile”

L.R. n. 63/2004 “Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere”:

Art. 1 “La Regione Toscana garantisce il diritto all'autodeterminazione di ogni persona in ordine al proprio orientamento sessuale e alla propria identità di genere”.

Il D. Lgs. 11 aprile 2006 n. 198 “Codice delle pari Opportunità tra uomo e donna” vieta qualunque discriminazione per ragioni di sesso e tutela la lavoratrice in stato di gravidanza e in maternità (anche adottiva).

Decreto legislativo 6 novembre 2007 n. 196 “Attuazione della direttiva 2004/113/CE che sancisce ~~attu~~ il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura”;

La L.R. 16 novembre 2007 n. 59 “Norme contro la violenza di genere” e s.m.i., che, in particolare, all'art. 3 “costituzione della rete” incentiva la costituzione di una rete di relazione tra i comuni, le province, le aziende ospedaliero-universitarie, le ASL, ed altri, oltre ai Centri Antiviolenza presenti sul territorio;

La L.R. 2 aprile 2009 n. 16 “Cittadinanza di genere” la Regione si propone di rimuovere ogni ostacolo che si frappone al raggiungimento di una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica e di evidenziare il carattere trasversale delle politiche di genere rispetto all'insieme delle politiche pubbliche regionali, con particolare riferimento ai settori dell'istruzione, delle politiche economiche, della sanità, della comunicazione e della formazione; la presente legge si propone pertanto di costruire un coerente sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro ed a realizzare iniziative a carattere innovativo, valorizzando le esigenze che emergono dal territorio ed affidando a tal fine alle province un ruolo di promozione e coordinamento; al tempo stesso, si ritiene di valorizzare lo specifico ruolo propositivo e progettuale delle associazioni e formazioni sociali che intervengono nello specifico ambito della parità di genere, da tempo utilmente operanti nella nostra Regione.

La Regione pertanto, nell'ambito delle proprie competenze, persegue i seguenti obiettivi:

- a) agire nel rispetto dell'universalità dell'esercizio dei diritti di donne e uomini;
- b) eliminare gli stereotipi associati al genere;

- c) promuovere e difendere la libertà e autodeterminazione della donna;
- d) sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili;
- e) favorire lo sviluppo della qualità della vita attraverso politiche di conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione;
- f) promuovere interventi a sostegno dell'equa distribuzione delle responsabilità familiari e della maternità e paternità responsabili;
- g) promuovere la partecipazione delle donne alla vita politica e sociale;
- h) integrare le politiche per la cittadinanza di genere nella programmazione e nella attività normativa;
- i) promuovere uguale indipendenza economica fra donne ed uomini, anche in attuazione degli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona "Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza" del marzo 2000.

La Legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) all'art. 1 c. 85 lett. f) che mantiene alle Province la competenza di materia di pari opportunità;

La Legge 13 luglio 2015 n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" stabilisce all'art. 1 comma 16 che il piano triennale dell'offerta formativa assicuri l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni.

Il "Piano strategico nazionale contro la violenza maschile sulle donne 2017 - 2020" adottato dal Consiglio dei Ministri in data **23 novembre 2017**, che definisce una strategia d'intervento caratterizzata dal "porre in essere una serie di rapporti tra i diversi soggetti che a vario titolo operano per la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile contro le donne, da formalizzare tramite specifici Protocolli di Intesa, di tipo istituzionale".

La Legge 11 gennaio 2018 n. 4 non solo aumenta la pena per l'uxoricidio ma ne estende l'applicazione al rapporto di unione civile e alla convivenza, prevedendo l'ergastolo in caso di attualità del legame personale. Inoltre riconosce tutele processuali ed economiche ai figli minorenni e maggiorenni economicamente non autosufficienti della vittima di un omicidio commesso da:

- il coniuge, anche legalmente separato o divorziato;
- l'altra parte dell'unione civile, anche se l'unione è cessata;
- una persona che è o è stata legata da relazione affettiva e stabile convivenza con la vittima

La legge 69/2019 Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere conosciuta come **Codice rosso** incrementa il fondo per gli orfani speciali, ma è solo dal luglio 2020, con l'entrata in vigore del Decreto n. 71/2020, **Regolamento recante l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie, che viene data concreta attuazione al fondo per le vittime di femminicidio.**

Normativa europea ed internazionale

La "Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne" (anno 1993), adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, individuando poi (anno 1999) il **25 novembre** quale "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne".

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea proclamata per la prima volta il 7 dicembre 2000 a Nizza, risponde alla necessità emersa durante il Consiglio europeo di Colonia (3 e 4 giugno 1999) di definire un gruppo di diritti e di libertà di eccezionale rilevanza che fossero garantiti a tutti i cittadini dell'Unione ed in particolare all'art. 21 dispone norme **sul divieto di**

discriminazione, all'art. 23 sulla parità tra uomini e donne, all'art.33 sulla conciliazione fra vita familiare e vita professionale;

La Carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale redatta nell'ambito del progetto (2005-2006) realizzato dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa in collaborazione con numerosi partners che invita gli enti territoriali a utilizzare i loro poteri a favore di una maggiore uguaglianza delle donne e degli uomini a livello locale: gli enti locali e regionali d'Europa sono invitati a firmarla e ad attuare, sul proprio territorio, gli impegni definiti nella Carta. Per assicurare la messa in atto degli impegni, ogni firmatario deve redigere un Piano d'azione per l'uguaglianza che fissi le priorità, le azioni e le risorse necessarie alla sua realizzazione.

Direttiva n. 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (pubblicata nella G.U.U.E. del 26 luglio 2006 n L. 204) –riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione. Questa direttiva ha lo scopo di semplificare, modernizzare e migliorare la normativa comunitaria in materia di parità di trattamento fra donne e uomini in materia di occupazione e di lavoro, riunendo in un unico documento i punti pertinenti delle precedenti direttive sullo stesso tema, in maniera di rendere la normativa più chiara e accessibile ai cittadini. La direttiva aggiorna inoltre la legislazione alla luce della giurisprudenza della corte europea di Giustizia.

La Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 11maggio 2011) sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, cosiddetta "Convenzione di Istanbul", ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013 n.77 è "il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza", ed è incentrata sulla prevenzione della violenza domestica, proteggere le vittime e perseguire i trasgressori.

La Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021 "sottolinea che le conseguenze sociali ed economiche della COVID -19 colpiscono in modo sproporzionato le donne e le ragazze, esacerbando le disuguaglianze di genere preesistenti e minacciando di invertire i progressi compiuti finora; sottolinea a tale proposito che secondo le stime UN WOMEN, la pandemia spingerà 47 milioni in più di donne e ragazze al di sotto della soglia di povertà a livello globale, mentre ha portato ad un incremento esponenziale della violenza di genere e le donne e le ragazze stanno perdendo più rapidamente il posto di lavoro e i mezzi di sussistenza in quanto maggiormente esposte a settori economici duramente colpiti.

Europa 2020 - 2027

Per far fronte alle sfide del periodo l'Europa ha risposto con il bilancio a lungo termine UE (2021 - 2027) e NEXTGENERATIONEU (NGEU), strumento temporaneo volto a stimolare la ripresa post pandemia. Insieme rappresentano il più consistente pacchetto di misure di stimolo mai finanziato prima di allora, le cui parole chiave sono **ecologia, digitale, resilienza**.

Lo strumento del NGEU è il Recovery and Resilience Facility (RRF) il quale prevede per ciascun Paese, affinché abbia accesso ai fondi stanziati, di inviare entro il mese di aprile 2021 i cosiddetti Piani di ripresa e resilienza (PNRR) con alcuni requisiti da soddisfare. Tra le raccomandazioni indirizzate al nostro Governo vi era quella di "sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine di qualità".

Il Consiglio Ecofin dell'UE nel mese di luglio 2021 ha approvato i Piani dei primi 12 Paesi tra i quali c'è l'Italia. Il PNRR italiano condivide le tre parole d'ordine già citate: **digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. E' in questo asse che viene ricompresa la parità di genere**.

Tra i numerosi effetti collaterali del Covid-19 infatti c'è anche l'aggravarsi delle disuguaglianze di genere. Di fatto, la pandemia ha portato molte donne a perdere il lavoro o ad abbandonarlo dedicarsi alla famiglia. A oggi, il tasso di partecipazione femminile al mondo del lavoro è del

51,3%, quasi venti punti percentuali in meno rispetto agli uomini. Per le lavoratrici, subentrano poi disparità salariali, precarietà più accentuata e penalizzazioni legate alla maternità, che ancora troppo spesso zavorra l'avanzamento professionale delle donne. Non si tratta solo di una questione che riguarda le donne e le loro famiglie ma di risorse sprecate che contribuirebbero al benessere dell'intero Paese.

Contro le disparità di genere

Il problema della disparità di genere affonda le radici negli ambiti familiari, sociale, formativo. È quindi un tema culturale, oltre che lavorativo. Nonostante il grande numero di laureate, ancora troppo poche sono le donne che intraprendono percorsi Stem (legati a materie tecnico-scientifiche), con il risultato che - accanto a disoccupazione e inattività - ci sono imprese che faticano a trovare competenze in grado di sostenere l'evoluzione digitale.

Il **Pnrr** si pone l'obiettivo di affrontare questi aspetti, tanto da poter rintracciare temi "femminili" in buona parte delle missioni del piano, che si intrecceranno poi con la futura Strategia nazionale per la parità di genere. Molte delle misure previste utilizzano la digitalizzazione come strumento per appianare le disparità, in particolare quando si accompagna al sostegno dell'imprenditoria e alle nuove imprese innovative.

Le "missioni donna" del Pnrr

La **Missione 1** del Pnrr, dedicata a "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo", riguarda i temi femminili in senso lato, poiché punta a favorire la parità, sebbene non siano previste misure specificatamente di genere. Tra le altre cose, la missione prevede l'adozione di nuovi meccanismi di reclutamento nella Pa e la revisione di quelli per individuare i dirigenti, in modo da neutralizzare le discriminazioni e far emergere il merito in un percorso che spesso penalizza le donne.

Le misure dedicate al lavoro agile e alla connettività sono pensate per incentivare un migliore bilanciamento tra vita professionale e vita privata, a beneficio di chi (molto più spesso donne) è costretto a scegliere tra lavoro e famiglia. Dal punto di vista tecnico e tecnologico, poi, gli stanziamenti previsti per la banda ultralarga sono pensati per supportare l'imprenditoria, anche a conduzione femminile. Infine, il potenziamento e l'ammodernamento dell'offerta turistica e culturale guardano a due settori caratterizzati da una maggiore presenza femminile, come quello alberghiero, della ristorazione e delle attività culturali.

La **Missione 4** del Pnrr, dedicata a "Istruzione e ricerca", prevede una serie di interventi a favore dei genitori: dal piano asili nido per innalzare il tasso di presa in carico dei bambini al potenziamento dei servizi educativi dell'infanzia e all'estensione del tempo pieno a scuola, il piano investe in maniera sostanziosa per cercare di alleggerire il carico familiare. Sul fronte innovazione, poi, la missione punta a diffondere le competenze Stem fra le ragazze delle scuole superiori, per migliorare le loro prospettive lavorative. Perché la parità di genere passa anche dall'indipendenza economica.

La **Missione 5**, dedicata a "Inclusione e coesione", è quella che più direttamente agisce sui temi femminili, in particolare per quanto riguarda imprenditoria e mansioni di cura. La missione prevede l'introduzione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere, che contribuirà (fra le altre cose) a rafforzare la trasparenza salariale. Vengono destinate risorse all'housing sociale, con l'obiettivo di ridurre i contesti di marginalità estrema e il rischio di violenza, e alla creazione di percorsi innovativi di autonomia per individui disabili, pensati anche per alleggerire il carico di responsabilità di cui spesso le donne si fanno carico. È lo stesso obiettivo che si propongono le misure contenute nella Missione 6, dedicata alla "Salute": rafforzando i servizi di prossimità e il supporto all'assistenza domiciliare, si punta a liberare tempo e spazio per attività lavorative e sviluppo personale.

PARTE SECONDA

1. Quadro conoscitivo

Quadro conoscitivo nazionale

Secondo i risultati di una ricerca Ipsos (2021) per WeWorld, non ci sono dubbi che gli effetti a livello economico della pandemia Covid-19 siano stati particolarmente intensi per le donne. I risultati dell'indagine descrivono, in effetti, una situazione preoccupante: 1 donna su 2 racconta di un peggioramento della propria condizione economica (percentuale che sale al 63% per la fascia d'età 25-34 e al 60% per quella tra i 45 e i 54 anni), così come di un altrettanto forte timore di perdere il lavoro in futuro, senza differenze rilevanti tra il Nord e il Sud del Paese. Per quanto

riguarda le non occupate con figli/e, il 60% ha visto ridurre di almeno il 20% le proprie entrate, e, nella percentuale del 50%, ha riportato una maggiore dipendenza economica da familiari e partner. Il 38% delle intervistate non potrebbe sostenere spese impreviste, quota che sale al 46% nel caso di donne con figli/e. Tra le non occupate con figli/e, 3 su 10 hanno espresso la rinuncia a cercare un'occupazione. Secondo Istat (2021), a incidere su questo aspetto sarebbero un senso di scoraggiamento, carichi familiari maggiori per le donne e, ancor più cospicuamente per quelle con figli/e in età scolare, le limitazioni negli spostamenti e, infine, l'impossibilità di lavorare in determinati settori produttivi.

Secondo Istat, l'andamento dell'occupazione per settore di attività economica torna a diversificarsi, dopo un periodo di maggior portante presenza femminile, ovvero, i servizi domestici (-16,7% nel secondo trimestre e -6,7% nel terzo) e il comparto alberghi e ristorazione (rispettivamente -16,1% e -10,8%). Il gap sul tasso di occupazione tra donne e uomini, prosegue il rapporto, passa da 17,8 punti a 18,3 in favore di questi ultimi e le riduzioni congiunturali del tasso di occupazione sono per le donne tra le più marcate (-1,2 punti) nel secondo trimestre 2020.

Questa «Shecession»¹⁴, così come definita dalla stampa, sembrerebbe confermata persino dal dossier Caritas che nel periodo maggio-settembre 2020 ha visto aumentare le richieste di aiuto da parte di donne di 4 punti percentuali (era il 50,5 % del totale nel 2019, il 54,4% nello stesso periodo nel 2020).

Leggermente diversa la situazione in Toscana dove, secondo Irpet, il bilancio degli effetti sarebbe lievemente più negativo per gli uomini, maggiormente impiegati nei settori non essenziali (38,8 % degli occupati) rispetto alle donne (33%). Anche nei settori occupazionali che presentano dati più preoccupanti rispetto alla media nazionale, come il turismo, uomini e donne sarebbero stati colpiti in modo tutto sommato equilibrato. Per quanto riguarda i settori essenziali, rileva Irpet, il settore sanitario vede le donne rappresentare il 68% dell'occupazione totale (e arrivare al 94% nell'area tecnico-assistenziale o, ad esempio, all'84% in quella infermieristica). Tuttavia, segnala il rapporto, per quanto riguarda i nuovi avviamenti sono state le donne a pagare il prezzo più alto nella loro riduzione: rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, vi è una diminuzione generale del 61%, più marcata per le donne, -65%, a fronte del -57% per gli uomini. Durante il periodo di lockdown, secondo i dati presentati da Irpet la quota di assunzioni femminili è scesa dal 48% al 43% del totale, senza distinzioni tra settori economici.

Secondo Istat, che a dicembre 2020 rileva che il 99% delle nuove persone disoccupate sono donne, appare chiaro come la crisi economica causata dalla pandemia abbia esacerbato e rese palesi le differenze di genere che caratterizzano in modo sistemico il mercato del lavoro. Perché, bene sottolinearlo, il quadro occupazionale delle donne in Italia era già dipinto a tinte fosche: secondo Eurostat nel 2019 l'Italia era, insieme alla Grecia, uno dei due paesi con il tasso femminile di occupazione (20-64 anni) più basso d'Europa, pari al 53,8%. A questo si aggiunga il fatto che tra le occupate la maggior parte ha in essere un contratto di lavoro part time (il 54,6% nel 2017), tendenzialmente "involontario", o comunque una "storia" contrattuale discontinua, con conseguenze tutt'altro che marginali anche dal punto di vista della propria posizione previdenziale. Moltissime, nel 2019, già prima della pandemia, le inattive, con un tasso di inattività femminile pari al 56,0% contro quello maschile del 38,5%.

Nel 39,4% dei casi a motivare l'inattività sarebbe il lavoro di cura (per gli uomini la percentuale di inattivi che individuano tale motivazione era del 4%).

Spostandosi alla sola **Toscana**, secondo Irpet, è il 65,7% delle donne con età 15-64 anni ad essere attivo sul mercato del lavoro (gli uomini sono invece il 78,1%) con un tasso di occupazione migliore rispetto al dato nazionale (60,6%). Perfino la segregazione orizzontale sembrerebbe essere meno marcata rispetto al contesto nazionale, a causa di una minore presenza di donne nei settori altamente femminilizzati (il 7% rispetto al 13,3% nazionale).

Nonostante ciò, va segnalato che, ad esempio, su 47 professioni altamente maschilizzate rilevate in **Toscana** nel 2019 in 18 non è presente neppure una occupata.

Quadro conoscitivo regionale e locale

Per poter programmare politiche efficaci nei territori è essenziale la conoscenza della popolazione vale a dire dei destinatari degli interventi, partendo dal dato della popolazione residente distinta per genere, il mondo della scuola, i dati del disagio giovanile, il dato della popolazione straniera.

Le fonti sono l'Osservatorio sociale regionale, il Profilo di salute, l'Istat.

2. Occupabilità

La delibera 422 del 19/04/2021 di RT, in esplicita e manifesta continuità con gli interventi realizzati nel 2018 e nel 2019, si pone come obiettivo quello di “favorire e promuovere l’occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia [confermando] azioni integrate di politica attiva del lavoro, interventi formativi e misure di accompagnamento a supporto della conciliazione vita lavoro e della mobilità geografica”. Tali interventi verranno realizzati utilizzando le risorse residue ancora disponibili, pari a 419.936,80 € già presenti nel bilancio 2021 dell’Agenzia Regionale Toscana per l’Impiego (ARTI).

Gli interventi con cui si pone in continuità tale delibera sono stati valutati in termini estremamente positivi dal “Rapporto di valutazione del Piano d’azione Straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017” che, nel valutare i vari risultati raggiunti, li elegge a buona pratica:

“Dal monitoraggio effettuato da Arti risulta che al 30.11.2019 sono state avviate al lavoro a seguito della ultimazione del tirocinio 35 donne, pari al 37,6% di tutte le donne coinvolte nella misura - ovvero, anche le donne per le quali non è stato riconosciuto il contributo all’impresa, per domanda presentata fuori dal termine. Di queste, ben 25, pari al 26,9%, sono state inserite nella stessa organizzazione ospitante il tirocinio.

A) INDENNITÀ DI PARTECIPAZIONE PER LO SVOLGIMENTO DI ALMENO DUE DELLE SEGUENTI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO:

- orientamento specialistico (ad esempio colloqui individuali specialistici; bilancio di competenze, counseling) di cui alla Carta dei Servizi dei Centri per l’Impiego della Regione Toscana;
- formazione orientativa di gruppo di cui alla Carta dei Servizi dei Centri per l’Impiego della Regione Toscana;
- supporto all’autoimpiego di cui alla Carta dei Servizi dei Centri per l’Impiego della Regione Toscana - formazione a distanza presso WLP (Web Learning Point);
- Web Learning Point dei Centri per l’Impiego di cui alla Carta dei Servizi dei Centri per l’Impiego della Regione Toscana;
- accompagnamento al lavoro o all’attivazione di un tirocinio non curricolare di cui alla Carta dei Servizi dei Centri per l’Impiego della Regione Toscana;
- percorsi di validazione/certificazione delle competenze - percorsi formativi o corsi di istruzione per adulti.

B) MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO AL PERCORSO DI POLITICA ATTIVA, CONCORDATO CON IL CENTRO PER L’IMPIEGO NEL PROGETTO PER L’OCCUPABILITÀ, VOLTE A FAVORIRE LA CONCILIAZIONE VITA LAVORO QUALI:

- voucher di conciliazione per l’acquisto di servizi educativi, per la cura e l’intrattenimento di figli/e minori di 13 anni (ad es. retta nido, costo ludoteca, etc.) erogati da soggetti pubblici o da soggetti privati autorizzati e/o accreditati;
- voucher di conciliazione per l’acquisto di servizi per la cura e l’assistenza di figli/e in condizioni di non autosufficienza e/o disabilità certificate ai sensi della normativa vigente. I servizi devono essere erogati da soggetti pubblici o da soggetti privati autorizzati e/o accreditati. Il voucher di conciliazione è destinato anche alla copertura dei costi relativi ai servizi accessori, strettamente collegati al servizio principale, quali ad esempio costi per la mensa, spese per il trasporto/scuolabus etc. Il voucher di conciliazione finanzia tutte le spese sostenute, ed opportunamente documentate, relative al pagamento di servizi fruiti nel periodo che intercorre tra l’inizio e la fine del percorso di politica attiva concordato nel progetto.

C) MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO AL PERCORSO DI POLITICA ATTIVA, CONCORDATO CON IL CENTRO PER L’IMPIEGO NEL PROGETTO, VOLTE A SUPPORTARE LA MOBILITÀ GEOGRAFICA QUALI:

- contributo a rimborso delle spese di trasporto pubblico o privato autorizzato (ad esempio servizi di trasporto collettivi; carsharing etc.). Il rimborso sarà riconosciuto per l’utilizzo del mezzo di trasporto necessario per il raggiungimento del luogo di erogazione della politica attiva concordata con il Centro per l’Impiego nel progetto per l’occupabilità.

Inoltre, nella stesura del progetto per l’occupabilità è prevista la presenza di un doppio tutoraggio, quello da parte del Centro per l’Impiego e quello relativo al Centro antiviolenza, Casa rifugio o servizi sociali del Comune; tali figure dovrebbero lavorare in raccordo e monitorare le azioni in itinere.

La delibera 422/2021 fa inoltre esplicito riferimento al “Piano Regionale per le Donne-Progetto Ati”. Secondo quanto indicato nel Programma di Governo 2020-2025, XI Legislatura, attraverso il progetto Ati si attiveranno misure finalizzate a garantire il mantenimento o il reinserimento occupazionale (anche attraverso premi e incentivi per le aziende che assumono donne al rientro dalla maternità o che attivano servizi di welfare aziendale per la conciliazione); verranno ideate misure a hoc per le lavoratrici autonome (incentivi per la creazione di network professionali, per fare un esempio) e, infine, per l'appunto, delle misure specifiche per le donne che vivono situazioni di violenza e che vengono prese in carico dalle reti antiviolenza.

Reddito imponibile medio

Il reddito medio imponibile IRPEF per contribuente (il valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'addizionale regionale e comunale dovuta) mostra, all'interno dell'area metropolitana, un divario che riflette quello esistente nella più vasta area toscana, con Firenze al di sopra della media e le aree montane e la città di Prato che risente ancora degli effetti della crisi, con redditi inferiori alla media regionale.

<i>Tab. 1.1 Reddito imponibile medio, valori 2019</i>			
Zona Toscana centro	Numeratore (Ammontare complessivo dei redditi imponibili al 31/12)	Denominatore (Numero contribuenti al 31/12)	Media pro-capite
Firenze	6.824.563.422	265.193	25.734,3
Pratese	3.906.057.418	189.094	20.656,7
Pistoiese	2.428.625.890	120.370	20.176,3
Fiorentina nord - ovest	3.312.413.662	150.931	21.946,5
Fiorentina sud -est	3.023.574.619	132.879	22.754,3
Mugello	946.413.472	46.309	20.436,9
Empolese, Valdarno inf	3.575.635.689	171.578	20.839,7
Toscana	56.409.145.632	2.641.299	21.356,6
Fonte: Profilo di salute			

Tasso grezzo di disoccupazione

Il tasso grezzo di disoccupazione, che mette in rapporto gli iscritti ai Centri per l'Impiego disponibili al lavoro con la popolazione in età attiva (15-64 anni), è un indicatore di disagio lavorativo che misura la disoccupazione cosiddetta amministrativa. La Toscana è al 22,8% e mostra un valore doppio rispetto al periodo pre-crisi economica (11% al 2008). La situazione zonale vede maggiormente penalizzate alcune delle aree montane e le città con un più alto tasso di presenza straniera.

<i>Tab. 1.2 Tasso grezzo di disoccupazione, valori 2020</i>			
Zona Toscana centro	Numeratore (Numero dei disponibili rilevati ai Centri per l'Impiego al 31/12)	Denominatore (Popolazione residente in età attiva (15-64 anni) al 31/12)	Tasso
Firenze		223.903	18,5

	41.525		
Pratese	31.457	163.318	19,3
Pistoiese	26.561	106.017	25,1
Fiorentina nord - ovest	20.502	128.767	15,9
Fiorentina sud -est	16.347	111.516	14,7
Mugello	7.037	39.155	18,0
Empolese, Valdarno inf	35.097	151.611	23,1
Toscana	519.344	2.279.538	22,8
Fonte: Profilo di salute			

Percentuale di famiglie con ISEE inferiore a 6000 euro, valori 2020

L'indicatore misura la quota di famiglie che mostra una situazione economica e patrimoniale fortemente deficitaria, mettendo in rapporto percentuale i nuclei con ISEE inferiore a 6.000 Euro con il totale delle famiglie residenti.

Nell'ultimo quadriennio il numero di famiglie con tali caratteristiche è cresciuto da circa 93.700 a circa 117.000, passando dal 5,7% al 7% delle famiglie residenti, ed evidenziando un disagio economico crescente per questo spaccato di riferimento. A livello territoriale si confermano le criticità dell'area, al di sotto della media regionale, ad eccezione delle città di Firenze e Pistoia.

<i>Tab. 1.3 Percentuale di famiglie con ISEE inferiore a 6.000 Euro, valori 2020</i>			
Zona Toscana centro	Numeratore (Numero dei disponibili rilevati ai Centri per l'Impiego al 31/12)	Denominatore (Popolazione residente in età attiva (15-64 anni) al 31/12)	Tasso
Firenze	14.924	187.049	8,0
Pratese	6.207	103.935	6,0
Pistoiese	5.215	74.991	7,0
Fiorentina nord - ovest	4.720	88.949	5,3
Fiorentina sud -est	3.893	79.696	4,9
Mugello	1.729	27.859	6,2
Empolese, Valdarno inf	6.155	98.298	6,3
Toscana	117.007	1.660.546	7,0
Fonte: Profilo di salute			

3. Disparità e conciliazione di genere

Contrasto alla violenza di genere

Il Codice rosa Nato in Toscana nel 2010, il codice rosa è un percorso di triage dedicato in maniera specifica alle donne, ai bambini e ai soggetti discriminati vittime di violenza.

Quali sono le peculiarità del codice rosa? Innanzitutto, è bene sapere che si tratta di un percorso disponibile a prescindere dal motivo per cui si varca l'ingresso del pronto soccorso. In poche parole, le vittime di violenza possono essere inserite nel percorso a prescindere dal fatto che la loro situazione sanitaria sia di natura emergenziale o che richieda solo un periodo di degenza ordinaria. Lo schema del codice rosa prevede l'attivazione di tutti i servizi territoriali finalizzati a fornire aiuto e assistenza alla vittima di violenza. Tra i servizi succitati rientrano ovviamente i Centri Antiviolenza. Questo percorso, nato con l'obiettivo di agevolare il riconoscimento precoce dei casi di violenza di genere (e non solo, come abbiamo visto sopra) e di coordinare diverse istituzioni e competenze con lo scopo di fornire una risposta e una tutela adeguate, ha visto **la luce nel 2010 presso l'Azienda USL 9 di Grosseto**.

Istituito come progetto pilota, negli anni successivi si è diffuso su tutto il territorio toscano fino a portare, nel **2016**, alla nascita di una vera e propria **Rete Regionale**.

Il codice rosa, attivo ormai in tutti i presidi sanitari d'Italia (che hanno dovuto adeguare le linee guida in tema di assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza al DPCM del 24 novembre 2017), vede il suo principale punto di forza in una task force multi istituzionale formata da personale medico, infermieristico e giudiziario.

Lo scopo è chiaramente quello di fornire cure immediate e sostegno psicologico e giudiziario, tenendo sempre conto del rispetto delle scelte della singola persona in merito al percorso da seguire a seguito dell'attuazione delle prime cure.

Come funziona il tutto a livello pratico? Gli scenari iniziali sono sostanzialmente due. Nel primo, la vittima di violenza che accede al pronto soccorso si dichiara codice rosa. Nel secondo, invece, entra in gioco l'intuizione del personale medico e infermieristico che soccorre la donna vittima di violenza.

Nel **2007**, il giorno 11 dicembre, è stato sottoscritto il primo **Protocollo territoriale per il contrasto alla violenza di genere**, rinnovato negli anni ed incrementato di nuovi soggetti (l'ultimo è stato sottoscritto nel dicembre 2021 con valenza triennale) con i seguenti obiettivi:

- promuovere la conoscenza dei servizi e degli interventi già esistenti nell'ambito della rete territoriale al fine di garantire una risposta omogenea, efficace e coordinata da parte di tutti gli operatori;

- elaborare e condividere procedure codificate di accoglienza, presa in carico e invio delle vittime ai soggetti della Rete, al fine di sviluppare strategie operative di intervento che permettano azioni tempestive, efficaci ed integrate a tutela della sicurezza e della protezione delle donne e dei minori;

- promuovere l'avvio o il rafforzamento di interventi rivolti agli autori di violenza al fine di prevenire i comportamenti maltrattanti o ridurre la recidiva;

- promuovere la realizzazione di interventi di formazione e di aggiornamento professionale al fine di specializzare gli operatori della Rete nella prevenzione e contrasto della violenza e nel sostegno alle donne;

- creare, mantenere e rafforzare sinergie e collaborazioni con tutti i soggetti del privato sociale che garantiscono piena collaborazione agli obiettivi del presente Protocollo;

- promuovere, in tutti i territori dell'area pratese, campagne di informazione e sensibilizzazione per far emergere fenomeni di disagio, maltrattamento, violenza nei confronti delle donne e dei minori;

- sostenere e consolidare percorsi educativi rivolti alle scuole per prevenire e contrastare la violenza contro le donne ed i minori attraverso l'educazione ai diritti umani e al rispetto della pari dignità delle persone.*

Compiti della Provincia sono:

- la promozione ed il coordinamento degli interventi formativi rivolti a tutti gli operatori coinvolti nelle azioni previste dal Protocollo;

- la realizzazione degli interventi d'informazione e sensibilizzazione attraverso campagne ed attività volte al contrasto della violenza.

Centro antidiscriminazione

L'Amministrazione Provinciale ha istituito con delibera G.P. n. 175 del 28.06.2011 il Centro Provinciale di Osservazione, informazione e assistenza legale in favore delle vittime delle discriminazioni per ragioni di cittadinanza, sesso, colore della pelle, origine etnica, caratteristiche genetiche, lingua, religione, convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza ad una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, handicap, età, tendenze sessuali

nella Provincia di Prato denominato Centro Antidiscriminazione a seguito di Protocollo con UNAR Ufficio antidiscriminazioni che ha sede presso la Presidenza del Consiglio;
 Con Atto del Presidente n. 55 del 29/04/2021 è stato approvato un Protocollo di intesa con tutti i Comuni in base al quale è stata istituita una rete territoriale per il contrasto alle discriminazioni, denominata Rete Antidiscriminazioni che vede la Provincia capofila.

Obiettivi del Protocollo sono:

- concorrere a prevenire e contrastare razzismo, xenofobia, omofobia e ogni forma di molestia e discriminazione basate su genere, disabilità, nazionalità, religione, orientamento sessuale, identità di genere, età e ogni altro fattore;
- promuovere politiche volte a consolidare e rendere più efficaci la collaborazione tra enti, associazioni e servizi del territorio volti al contrasto delle discriminazioni;
- fornire assistenza alle vittime della discriminazione;
- realizzare azioni congiunte di comunicazione, sensibilizzazione e formazione per la prevenzione e il contrasto di stereotipi e pregiudizi con particolare riferimento ai giovani ed in collaborazione con le istituzioni scolastiche;
- incrementare la conoscenza e la capacità di risposta dei servizi a cui i cittadini e le cittadine possono rivolgersi per la tutela dei propri diritti;
- provvedere alla rilevazione/elaborazione a livello locale dei dati relativi alle discriminazioni per migliorare la conoscenza del fenomeno;
- attivare presso uno o più Comuni sportelli antidiscriminazione di cui al successivo art. 5, oppure collaborare con il Centro Provinciale di Osservazione denominato Centro Antidiscriminazione

La rete si compone, oltre che di Provincia e Comuni, anche di associazioni individuate tramite avviso pubblico annuale.

4. Analisi del contesto territoriale

Femminicidi 2006 - 2020

Dal 2006 al 2020 in Toscana ci sono state 121 vittime di femminicidio, 4 delle quali nel 2020. Sempre nello stesso periodo, 41 sono stati i minori orfani di femminicidio: 16 da madre di cittadinanza non italiana.

Non è possibile stilare un profilo tipico delle donne uccise per motivi di genere in Toscana, né degli autori di questi omicidi, quantomeno secondo le classiche variabili socio-economiche. Quello che accomuna la maggior parte dei femminicidi è piuttosto il “luogo” entro cui essi si sono verificati: la relazione di coppia, presente e/o passata (87 casi). Una parte minore ma non meno importante di femminicidi avviene invece all’interno di relazioni parentali, in particolare quella madre/figlio (13 casi).

Il 27% dei femminicidi ha avuto come vittima una donna con cittadinanza non italiana, mentre stranieri sono il 17% degli autori noti.

Un altro dato che differenzia la situazione toscana da quella media nazionale è relativo all’elevato numero di femminicidi tra donne anziane: le donne oltre i 75 anni vittime di femminicidio in Toscana negli ultimi 5 anni sono state il 35,1% del totale, contro il 16,7% a livello nazionale.

<i>Tab. 2.1 femminicidi in Toscana 2006 - 2020</i>			
Comune	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Totale
Arezzo	8	1	9
Firenze	25	7	32
Grosseto	6	2	8
Livorno		2	11

	9		
Lucca	11	3	14
Massa Carrara	2		2
Pisa	10	6	16
Pistoia	6	4	10
Prato	8	3	11
Siena	4	5	9
Totale	89	33	122
Fonte: XIII Rapporto violenza di genere.			

Tasso di donne con primo accesso ai Centri Antiviolenza

L'indicatore cerca di fornire una misura della parte emersa del fenomeno violenza di genere, calcolando il numero di donne che si sono rivolte per la prima volta ad uno dei Centri antiviolenza presenti in Toscana (attività di accoglienza, orientamento, assistenza psicologica e legale alle donne vittime di violenza, e ai/alle loro figli/e vittime di violenza assistita) ogni 1.000 donne residenti.

Occorre quindi precisare due aspetti importanti:

1) l'indicatore offre una valutazione molto parziale del fenomeno complessivo, che rimane ancora oggi in larga parte sommerso (Istat rileva che a livello nazionale quasi 1/3 delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito un episodio di violenza fisica o sessuale nel corso della vita, che quasi il 90% dei casi non vede alcuna denuncia del fatto e che solo il 5% si rivolge ai servizi dedicati);

2) le diverse consistenze zonali che emergono non sono da imputare in automatico a reali differenze di gradazione del fenomeno nei territori poichè riflettono anche la presenza e attività dei servizi negli stessi.

Nel 2019 - unico anno ad oggi disponibile a livello zonale grazie all'affinamento della rilevazione presso i centri antiviolenza (NB resta l'impossibilità di imputare territorialmente circa 700 casi) - si sono rivolte ai centri toscani 3.606 donne vittime di violenza, circa 2 ogni 1.000 donne residenti nella regione. A livello zonale i valori oscillano tra 0,2 e 2,2 per 1.000 e i più alti si notano nelle zone di Firenze, delle Apuane e della Livornese, seppur con valori che poco di discostano dalla media regionale

<i>Tab. 2.2 Tasso donne con primo accesso ai centri antiviolenza, valore 2019</i>			
Zona Toscana centro	Numeratore (Donne che si sono rivolte ai Centri Antiviolenza per la prima volta nell'anno)	Denominatore (Numero donne residenti al 31/12)	Tasso
Firenze	441	198.021	2,2
Pratese	241	132.317	1,8
Pistoiese	126	89.156	1,4
Fiorentina nord - ovest	151	108.212	1,4
Fiorentina sud -est	108	94.563	1,1
Mugello	47	32.217	1,5

Empolese, Valdarno inf	182	123.853	1,5
Toscana	3.606	1.924.450	1,9
Fonte: XIII Rapporto violenza di genere.			

Salute della popolazione

Popolazione residente

Secondo i dati anagrafici forniti dai singoli Comuni della provincia di Prato, al 31 dicembre 2021 la popolazione residente nel territorio provinciale ammonta a 257.137 unità.

Tab. 3.1 Popolazione residente al 31/12/2021

Comune	Femmine	Maschi
Cantagallo	1494	1606
Carmignano	7427	7307
Montemurlo	9616	9337
Poggio a Caiano	5093	4834
Prato	99.720	94.592
Vaiano	5156	4871
Vernio	3072	3012
Totale	131.578	125.559
Fonte: Anagrafi comunali.		

Tasso di natalità

Il numero di nascite in Toscana si conferma anche nel 2019 in calo. Dal 2008, da quando cioè hanno cominciato a manifestarsi i primi effetti della crisi economica, il trend di diminuzione si è accentuato. Se tra le donne italiane la maternità viene sempre più spesso rimandata e limitata ad un solo figlio, anche il contributo delle donne straniere, pur ancora determinante in alcune zone, è in diminuzione da 3-4 anni. Nel 2019 sono nati poco più di 6 bambini ogni 1.000 toscani.

La variabilità interna alla regione è piuttosto marcata e risente ovviamente delle caratteristiche demografiche della popolazione.

Nella Asl Centro si osserva il tasso di natalità più elevato e in generale le zone dove nascono più bambini sono quelle contraddistinte da una presenza maggiore di donne in età fertile e straniera.

Viceversa i territori più periferici o montani, contraddistinti da popolazioni più anziane e tassi d'immigrazione più bassi, sono quelli che chiudono la classifica per natalità.

Al momento Istat non ha ancora rilasciato la natalità 2020, ma si prevede un ulteriore calo dovuto alla pandemia da Covid-19.

Tab. 3.2 Tasso di natalità, valori 2019

Zona Toscana centro	Numeratore (Numero di nuovi nati nell'anno)	Denominatore (Popolazione residente al 31/12)	Valore grezzo
Firenze	2.491	372.038	6,7
Pratese		258.152	6,8

	1.752		
Pistoiese	1.085	172.674	6,3
Fiorentina nord - ovest	1.456	209.629	6,9
Fiorentina sud -est	1.129	183.949	6,1
Mugello	414	63.779	6,5
Empolese, Valdarno inf	1.622	242.153	6,7
Toscana	23.462	3.722.729	6,3
Fonte: Profilo di salute			

Indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia coglie la velocità di ricambio di una popolazione, confrontando gli anziani con i giovani sotto i 15 anni. La Toscana `e tra le regioni con il valore più alto in Italia e il trend è in costante aumento dal 2011 a causa di un effetto combinato: aumento dell'aspettativa di vita e calo delle nascite.

A gennaio 2021 si contano 215 anziani ogni 100 ragazzi sotto i 15 anni.

Le zone più critiche sono quelle periferiche e montane mentre quelle dove la situazione è migliore della media (Pratese e Fiorentina Nord-Ovest) sono contraddistinte da tassi di natalità più elevati anche grazie a una maggior presenza di stranieri sul territorio, che ancora mantengono tassi di fecondità superiori agli italiani

<i>Tab. 3.3 Indice di vecchiaia, valori 2021</i>			
Zona Toscana centro	Numeratore (Popolazione 65+ residente al 1/1)	Denominatore (Popolazione 0-14 residente al 1/1)	Rapporto
Firenze	94.510	41.342	228,6
Pratese	57.977	34.752	166,8
Pistoiese	45.021	21.044	213,9
Fiorentina nord - ovest	51.121	27.041	189,0
Fiorentina sud -est	49.602	22.051	224,9
Mugello	15.944	7.827	203,7
Empolese, Valdarno inf	57.293	30.699	186,6
Toscana	948.492	440.303	215,4
Fonte: Profilo di salute			

Percentuale di 14 – 19 anni fumatori regolari

Gli effetti negativi del fumo ricadono non solo sulle persone che ne sono dipendenti ma anche su quelle che sono esposte abitualmente al fumo passivo. Per fumatore regolare, nell'indicatore che proponiamo, si intende un ragazzo che fuma e compra regolarmente sigarette o tabacco.

Circa un ragazzo tra i 14 e i 19 anni su cinque fuma regolarmente, con alcune zone in cui la frequenza si avvicina all'1 ogni 3.

<i>Tab. 3.4 Percentuale di 14 - 19enni fumatori regolari, valori 2018</i>			
Zona Toscana centro	Numeratore (Ragazzi che fumano e comprano regolarmente sigarette)	Denominatore (Totale campione 14-19enni intervistato)	Rapporto
Firenze	2.360	15.638	15,1
Pratese	1.701	11.575	14,7
Pistoiese	1.821	7.267	25,1
Fiorentina nord - ovest	1.678	9.377	17,9
Fiorentina sud -est	1.581	8.231	19,2
Mugello	901	2.907	31,0
Empolese, Valdarno inf	2.192	11.136	31,0
Toscana	30.453	158.471	19,2
Fonte: Profilo di salute			

Percentuale di 14 – 19 enni bevitori eccedentari (binge drinkers)

Consumare alcol è un'abitudine piuttosto diffusa, ma sono soprattutto rilevanti le modalità del consumo di sostanze alcoliche. L'indicatore rileva il consumo di alcol eccedentario considerando i ragazzi che bevono molto in un tempo limitato (binge drinkers). Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il bevitore binge è colui che consuma almeno una volta al mese 5 o più unità di bevanda alcolica in un'unica occasione. Tra i giovani toscani uno su tre ha avuto un'esperienza di questo tipo nell'ultimo mese. In alcune zone quasi la metà dei ragazzi ha dichiarato episodi di binge drinking (Pistoiese e Valle del Serchio in particolare)

<i>Tab. 3.5 Percentuale di 14 - 19enni bevitori eccedentari, valori 2018</i>			
Zona Toscana centro	Numeratore (Ragazzi 14-19enni che nell'ultimo mese hanno bevuto 5 o più bicchieri di alcol in un'unica occasione (binge drinking))	Denominatore (Totale campione 14-19enni intervistato)	Rapporto
Firenze	4.345	13.875	31,3
Pratese	3.019	10.728	28,1
Pistoiese	3.178	6.650	47,8
Fiorentina nord - ovest	2.356	8.558	30,2

Fiorentina sud -est	2.356	7.526	31,3
Mugello	1.037	2.724	38,1
Empolese, Valdarno inf	3.037	10.268	29,6
Toscana	48.737	145.908	33,4
Fonte: Profilo di salute			

Percentuale di 14 – 19 anni che hanno consumato sostanze psicotrope

L'utilizzo di sostanze psicotrope è un fenomeno in costante evoluzione, influenzato dalla dinamicità del mercato dell'offerta. L'uso di sostanze è ancora prevalente tra i giovani, in particolare per l'uso ricreazionale. Secondo gli ultimi dati ESPAD Italia (indagine sul consumo tra i giovani), 1 adolescente su 4 ha provato sostanze nell'ultimo anno. Il dato toscano rilevato da Edit è inferiore alla media italiana, circa 1 ragazzo 14-19enne su 3 dichiara di aver consumato sostanze nell'anno, percentuale che però supera il 40% nel Mugello.

Tab. 3.6 Percentuale di 14 – 19enni che hanno consumato sostanze psicotrope, valori 2018

Zona Toscana centro	Numeratore (Ragazzi 14-19enni che hanno consumato almeno una sostanza psicotropa illagale nell'anno)	Denominatore (Totale campione 14- 19enni intervistato)	Rapporto
Firenze	4.771	15.638	30,5
Pratese	3.016	11.660	25,9
Pistoiese	2.405	7.153	33,6
Fiorentina nord - ovest	2.800	9.497	29,5
Fiorentina sud -est	2.746	8.287	33,1
Mugello	1.349	2.839	47,5
Empolese, Valdarno inf	2.878	11.013	26,1
Toscana	47.358	157.475	30,1
Fonte: Profilo di salute			

Percentuale di minori residenti

La percentuale di minori sulla popolazione residente risente del trend degli indicatori demografici di natalità e invecchiamento. Le zone con la maggiore presenza di minori, infatti, sono anche quelle con i tassi di natalità più alti e una minor presenza di popolazione anziana, mentre sono le zone più periferiche o montane a chiudere la classifica. In totale i minorenni in Toscana sono circa 539mila, di cui poco meno della metà risiede nella Asl Centro. Come nel caso degli anziani, il numero assoluto di minori residenti può essere utilizzato come riferimento per la programmazione dei servizi destinati a questa fascia di popolazione.

<i>Tab. 3.7 Percentuale di minori residenti, valori 2021</i>			
Zona Toscana centro	Numeratore (Popolazione <18 residente al 1/1)	Denominatore (Popolazione residente al 1/1)	Rapporto
Firenze	50.574	359.755	14,1
Pratese	42.542	256.047	16,6
Pistoiese	25.753	172.082	15,0
Fiorentina nord - ovest	33.201	206.929	16,0
Fiorentina sud -est	27.319	183.169	14,9
Mugello	9.597	62.926	15,3
Empolese, Valdarno inf	37.634	239.603	15,7
Toscana	539.256	3.668.333	14,7
Fonte: Profilo di salute			

Esiti negativi scuola secondaria di secondo grado

L'insuccesso scolastico, elemento direttamente collegato al più complesso fenomeno della dispersione scolastica, ha subito quasi un azzeramento nel 2020 per effetto della pandemia e delle scelte fatte in sede ministeriale circa il sostanziale blocco delle bocciature. In attesa di poter riprendere l'analisi dai dati 2020/21, se si prende in esame il trend pre-Covid 19 si può notare come nelle scuole secondarie di secondo grado toscane meno di 1 iscritto su 10 avesse un esito negativo e come l'indicatore abbia un trend in netto miglioramento (era 14% nel 2010).

<i>Tab. 3.8 Esiti negativi scuola secondaria di secondo grado, valori 2019 /2020</i>			
Zona Toscana centro	Numeratore (Studenti scuola secondaria di II grado che hanno registrato un esito negativo nell'anno scolastico di riferimento)	Denominatore (Totale studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado nell'anno scolastico di riferimento)	Rapporto
Firenze	134	14.675	0,9
Pratese	81	11.489	0,7
Pistoiese	21	7.367	0,3
Fiorentina nord - ovest	63	9.718	0,6
Fiorentina sud -est	38	8.466	0,4
Mugello	19	2.577	0,7
Empolese, Valdarno inf	146	11.015	1,3

Toscana	970	156.612	0,6
Fonte: Profilo di salute			

Indice di benessere relazionale con i pari

Poco più della metà dei ragazzi toscani tra gli 11 e i 17 anni - è il 55,3% l'indicatore di benessere relazionale con i pari - dichiarano di essere molto soddisfatti nei rapporti relazionali con i pari età.

Tab. 3.9 indice di benessere relazionale con i pari, valori 2018

Zona Toscana centro	Rapporto tra ragazzi di 11-17 anni che dichiarano di essere molto soddisfatti del rapporto con gli amici e totale campione intervistato
Firenze	55,1
Pratese	49,3
Pistoiese	49,2
Fiorentina nord - ovest	56,7
Fiorentina sud -est	54
Mugello	52,4
Empolese, Valdarno inf	55,4
Toscana	55,3
Fonte: Profilo di salute	

Indice di benessere culturale ed educativo

L'indicatore sulla povertà culturale restituisce un valore regionale del 28,4%, vale a dire circa un ragazzo su 4 che nel 2018 ha partecipato almeno a 5 delle attività/eventi previsti. In questo caso è la zona distretto di Firenze a far registrare il valore più alto in assoluto con il 40,6% dell'indicatore sicuramente condizionato dalla forte offerta di opportunità che il capoluogo fiorentino mette a disposizione.

Tab. 3.10 Indice di benessere culturale e ricreativo, valori 2018

Zona Toscana centro	Rapporto tra ragazzi di 11-17 anni che dichiarano di aver svolto, negli ultimi 12 mesi, 5+ delle seguenti attività: andare a teatro, al cinema, a musei/mostre, a concerti di musica, a spettacoli sportivi, visitare monumenti o siti archeologici, praticare sport in maniera continuativa e totale campione intervistato
Firenze	40,6
Pratese	24,2
Pistoiese	24,1
Fiorentina nord - ovest	33,6
Fiorentina sud -est	30,6
Mugello	

	20,8
Empolese, Valdarno inf	29,4
Toscana	28,4
Fonte: Profilo di salute	

Soddisfazione complessiva nei rapporti con i genitori dei ragazzi e ragazze 11 – 17 anni

Rimane pressochè costante tra il 2015 e il 2018 il livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi toscani tra gli 11 e i 17 anni nei rapporti con i loro genitori. Nel 2018 sono il 56,8% quelli che si dichiarano molto soddisfatti.

Tab. 3.11 Soddisfazione complessiva nei rapporti con i genitori dei ragazz 11 – 17 anni, valori 2018*

Zona Toscana centro	Rapporto tra Ragazzi di 11-17 anni che complessivamente si dichiarano molto soddisfatti nei rapporti con i genitori e totale campione intervistato
Firenze	54,8
Pratese	55,4
Pistoiese	52,1
Fiorentina nord - ovest	54,8
Fiorentina sud -est	52,9
Mugello	53,9
Empolese, Valdarno inf	56,5
Toscana	56,8
Fonte: Profilo di salute	

Ragazzi e ragazze che dichiarano di commettere atti di violenza, bullismo e cyber bullismo a scuola

In Toscana i ragazz* tra gli 11 e i 17 anni che nel 2018 hanno dichiarato di aver commesso atti di violenza, bullismo o cyberbullismo nei confronti dei coetanei sono il 15%. Percentuale uniformemente distribuita sul tutto il territorio regionale fatta eccezione per la zona distretto della Pisana dove gli atti di bullismo dichiarati salgono al 19,1% e della zona della Fiorentina Sud Est dove invece sono il 18,1%.

Tab. 3.12 Ragazzi e ragazze di 11 – 17 anni che dichiarano di commettere atti di violenza, bullismo e cyber bullismo a scuola, valori 2018

Zona Toscana centro	Rapporto tra ragazzi di 11-17 anni che dichiarano di commettere atti di violenza, bullismo e cyber bullismo a scuola e totale campione intervistato
Firenze	14,4
Pratese	14,0
Pistoiese	17,6
Fiorentina nord - ovest	12,5

Fiorentina sud -est	18,1
Mugello	13,8
Empolese, Valdarno inf	12,4
Toscana	14,5
Fonte: Profilo di salute	

Percentuale di stranieri iscritti in anagrafe

Gli stranieri residenti in Toscana rappresentano il 10,7% della popolazione, in diminuzione rispetto al 2020 (erano l'11,3%). Il peso sul totale dei residenti, in termini relativi e assoluti, è più elevato nella zona Pratese, seguita dalla Fiorentina. Altre zone sono caratterizzate da una presenza straniera, rispetto alla popolazione residente, maggiore della media e si tratta solitamente di quei territori che hanno al loro interno distretti industriali, manifatturieri o legati al settore agricolo, in grado di attrarre manodopera dall'estero. Sono invece le aree montane e periferiche, sprovviste di un'attrattiva lavorativa, quelle con la minor presenza di stranieri.

Tab. 3.13 Percentuale di stranieri iscritti in anagrafe, valore 2021

Zona Toscana centro	Numeratore (Popolazione straniera residente al 1/1)	Denominatore (Popolazione residente al 1/1)	Rapporto
Firenze	50.257	359.755	14,0
Pratese	48.312	256.047	18,9
Pistoiese	15.473	172.082	9,0
Fiorentina nord - ovest	24.919	206.929	12,0
Fiorentina sud -est	16.039	183.169	8,8
Mugello	5.531	62.926	8,8
Empolese, Valdarno inf	29.591	239.603	12,4
Toscana	392.108	3.668.333	10,7
Fonte: Profilo di salute			

Percentuale di stranieri iscritti nelle scuole

L'indicatore misura la percentuale di bambini e ragazzi stranieri iscritti nel ciclo scolastico regionale (scuole primaria e secondarie di I e II grado) e riflette a grandi linee la presenza straniera generale sul territorio. In Toscana ci sono quasi 14 bambini e ragazzi stranieri ogni 100 iscritti, dato in crescita (erano il 10% nel 2008), ma che ha subito un leggero decremento nel 2020, in corrispondenza del rallentamento dei flussi migratori. L'area centrale della regione, ossia le zone di Prato e Firenze, sono quelle dove si registrano le maggiori quote di alunni stranieri.

Tab. 3.14 Percentuale di stranieri nelle scuole, valore 2019/2020

Zona Toscana centro	Numeratore Studenti stranieri iscritti alle scuole	Denominatore (Totale studenti iscritti alle scuole)	Rapporto
---------------------	--	---	----------

	primarie e secondarie nell'anno scolastico di riferimento)	primarie e secondarie nell'anno scolastico di riferimento)	
Firenze	4.479	37.723	11,9
Pratese	8.869	32.064	27,7
Pistoiese	2.468	19.619	12,6
Fiorentina nord - ovest	4.093	25.374	16,1
Fiorentina sud -est	2.313	21.343	10,8
Mugello	914	7.179	12,7
Empolese, Valdarno inf	5.215	29.058	17,9
Toscana	55.839	412.048	13,6
Fonte: Profilo di salute			

3. Stem

L'acronimo STEM, parola che ci suona sempre più familiare, fa riferimento alle discipline scientifiche (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), quelle discipline che abilitano competenze sempre più richieste dal mercato del lavoro, un mercato che mai come in questo momento storico e con questa velocità si sta rivoluzionando.

“Nel quinquennio 2020-2024, le imprese avranno bisogno di circa 1,5 milioni di occupati in possesso di competenze digitali di base”

Questa è una delle premesse che leggiamo nel report 2020 stilato da Talents Venture e STEAMiamoci sul Gender Gap nelle facoltà STEM. Il report non solo sottolinea “la necessità, per tutti gli attori coinvolti – dagli enti di formazione, ai regolatori pubblici e alle aziende – di formare ed impiegare capitale umano adeguatamente istruito” ma, aspetto ancora più importante, mette in evidenza le differenze di genere nell'accesso alle competenze STEM.

Ripercorrendo lo studio fatto dall'Osservatorio Talents Venture insieme al progetto STEAMiamoci di Assolombarda, riprendiamo le principali affermazioni, le statistiche e i dati più significativi, per fare chiarezza sul fenomeno del gender gap rispetto alle lauree STEM nel contesto accademico italiano 2020.

Il contesto STEM: poche ragazze e tanti ragazzi

55% è la percentuale di donne iscritte al nostro sistema universitario (2018-2019).

Anche in Toscana si conferma la stessa percentuale, come da tab. 4.1

Istituto	Femmine	Maschi	Totale	Percentuale femminile
Immatricolati/e	11657	8942	20599	56,6%
Iscritti/e	66445	50905	117350	56,6%
Laureati/e	11655	9178	20833	55,9%

Se consideriamo invece i corsi STEM la situazione si ribalta e la percentuale scende vertiginosamente, infatti “nell’ultimo anno accademico, tra tutti gli iscritti alle facoltà STEM, le studentesse rappresentavano solamente il 37%”

→ Totale Iscritti STEM e NON-STEM

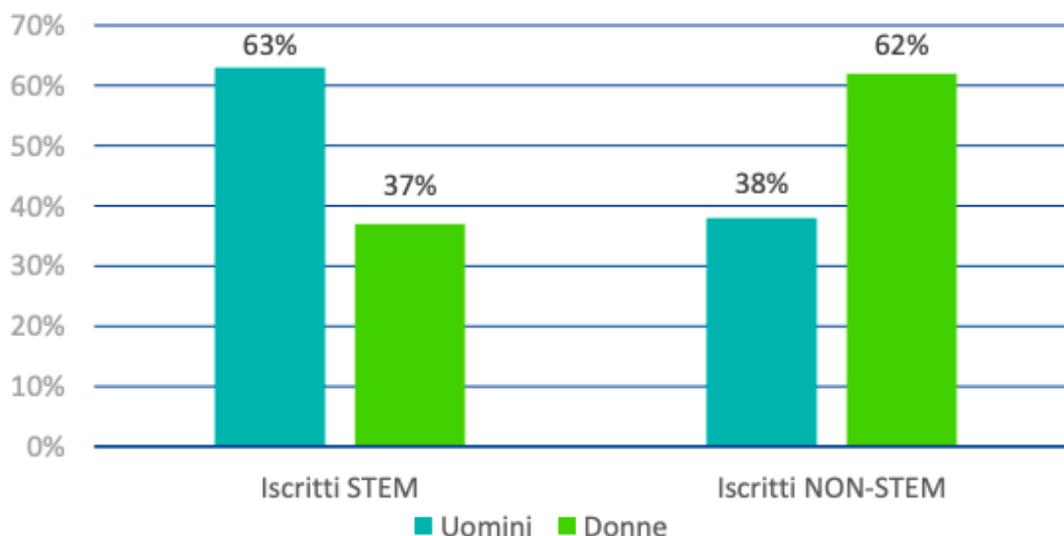


Tavola 1 - Totale Iscritti STEM e NON-STEM nell'aa. 2018/2019.

Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati Anagrafe degli Studenti - Miur.

Sebbene negli anni 2020-21 il numero di iscritti alle 65 facoltà di ambito tecnico-scientifico sia aumentato, la crescita fra le ragazze è ancora lenta.

In Italia i laureati in materie Stem sono il 24,7%, meno rispetto alla Francia (26,8%), alla Spagna (27,5%) e alla Germania (32,2%). In valore assoluto, il numero di matricole triennali Stem è aumentato: erano 85mila nel 2016/17, mentre quest’anno sono 94mila, con un balzo di 2mila unità negli ultimi 12 mesi dovuto quasi esclusivamente - segnale molto positivo - alle donne. Tuttavia, fra il 2015 e il 2020 il numero di ragazzi che ha scelto una facoltà Stem è cresciuto (7,8%) più velocemente rispetto a quello delle ragazze (6,9).

Inoltre, se a livello europeo il percorso tecnico-scientifico è scelto da 1 donna su 3, in Italia solo 1 donna su 5 si iscrive a percorsi universitari Stem.

Le donne hanno performance più brillanti degli uomini: le donne STEM sono caratterizzate da un voto medio di laurea lievemente più alto (103,6 su 110, contro 101,6 degli uomini) e da una maggiore regolarità negli studi (tra le donne il 46,1% ha concluso gli studi nei tempi previsti contro il 42,7% degli uomini). Ciò è in generale confermato a livello di gruppo disciplinare, con la sola eccezione dei laureati STEM del gruppo chimico-farmaceutico, per i quali sia i voti di laurea sia la quota di studenti che concludono gli studi in corso sono superiori tra gli uomini.

→ Crescita iscritti alle facoltà STEM

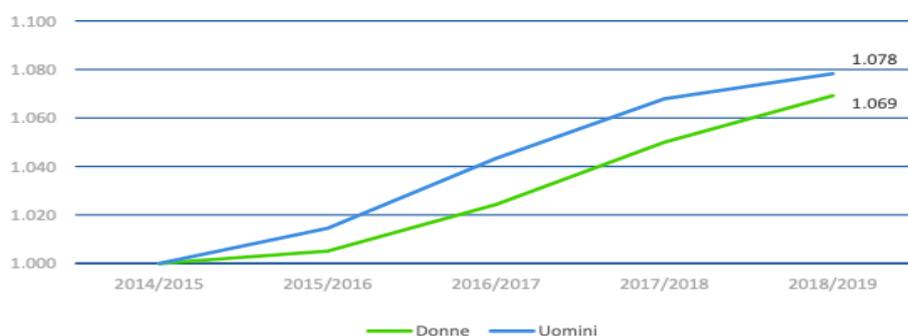


Tavola 6 - Crescita degli iscritti alle facoltà STEM dall'aa. 2014/2015 all'aa. 2018/2019.

Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati Anagrafe degli Studenti - Miur.

La maggioranza della ragazze sceglie una carriera universitaria in ambito umanistico, sanitario e chimico-farmaceutico, geobiologia, biotecnologia o architettura, rispetto a tutte le facoltà ingegneristiche o del gruppo scientifico, matematico e fisico, dove rimane invece decisamente ampio il divario di genere.

ISCRITTI/E SCUOLE PRATESI

Scuole primarie e secondarie di primo grado

Tab. 5.1 Numero iscritti/e negli Istituti comprensivi dei Comuni della provincia di Prato, valore 2021/2022

Istituto	Femmine	Maschi	Totale	Percentuale femminile
Carmignano	8503	9346	17849	47,6%
Montemurlo				
Poggio a Caiano				
Prato				
Vaiano				
Vernio				
Fonte: Ufficio scolastico provinciale				

Scuole secondarie di secondo grado

Tab. 5.2 Numero iscritti/e negli Istituti secondari di secondo grado della provincia di Prato, valore 2021/2022

Istituto	Femmine	Maschi	Totale	Percentuale femminile
Brunelleschi (Liceo artistico)	561	245	806	69,6%
Buzzi Istituto industriale	472	1635	2107	22,4%
Cicognini - Rodari (Liceo classico e liceo sociopedagogico)	1032	305	1337	77,2%
Copernico (Liceo scientifico e linguistico)	727	595	1322	55%
Convitto (Liceo scientifico, europeo, classico)	289	298	587	49,2%
Dagomari (Istituto tecnico commerciale e professionale sociale)	656	781	1437	45,6%
Datini (Istituto professionale alberghiero e agrario)	503	800	1303	33,5%
Gramsci - Keynes (Liceo scientifico,	735	884	1619	45,4%

liceo sportivo, tecnico geometri e turismo)				
Livi (Liceo scientifico e linguistico)	916	488	1404	65,2%
Marconi (Istituto professionale)	135	850	985	13,7%
Totale				
Fonte: Scuole del territorio				

2.

PARTE TERZA

Concertazione territoriale

Per favorire il superamento del gender gap la Regione Toscana ha previsto nel Programma di Governo 2020-2025 della XI Legislatura l'attivazione di un progetto specifico per le donne denominato ATI, che prende spunto dalla donna etrusca simbolo di indipendenza, libertà ed emancipazione.

Il "Progetto ATI" nasce in coerenza con gli obiettivi dell'Unione Europea che ha posto il superamento del gender gap come uno dei principi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, della Strategia per la Parità di Genere ed alla luce del contesto emergenziale conseguente alla diffusione della pandemia da COVID-19 - che ha rallentato anni di progressi verso l'uguaglianza tra uomini e donne - intende promuovere il rafforzamento della prospettiva di genere come approccio strategico alle politiche che diventa ancora più stringente ed ineludibile nello scenario post pandemia e reclama una rinnovata centralità nelle politiche per il rilancio, per ripensare in profondità i nostri modelli sociali e di sviluppo.

Gli interventi finanziabili a mezzo delle risorse regionali sono a carattere sperimentale e finalizzate alla definizione di un sistema di gender mainstreaming, ad azioni positive finalizzate al pieno raggiungimento della parità di genere e alla diffusione della cultura di genere oltre che a sostenere ed integrare le azioni già avviate dalla Regione Toscana per favorire l'occupabilità e l'orientamento delle donne e delle ragazze.

In coerenza con quanto previsto dall'attività B. 2.2.2.b) del PAD "Interventi in emergenza covid 19: Interventi a sostegno della parità di genere e della conciliazione vita lavoro", tali interventi saranno realizzati attraverso il coinvolgimento delle Province/Città metropolitana di Firenze che ai sensi dell'articolo 3 della Legge Regionale n. 16/2009 (Cittadinanza di Genere) dovranno sottoscrivere appositi accordi territoriali di genere per la presentazione dei progetti.

A questo scopo la Regione Toscana con la D.G.R. n 269 del 07/03/2022 ha approvato un avviso pubblico rivolto alle Province per "Sostegno alla parità di genere e alla cultura di genere" a valere sul POR Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" FSE 2014-2020 stanziando € 800.000,00 (a valere sul Programma Operativo Regionale "ICO" FSE 2014- 2020, Asse B - Inclusione sociale e lotta alla povertà, attività B.2.2.2.b "Interventi in emergenza Covid 19: interventi a sostegno della parità di genere e della diffusione della cultura di genere) finalizzati a finanziare progetti per la definizione di un sistema di gender mainstreaming e per la diffusione della cultura di genere, oltre che a sostenere ed integrare le azioni già avviate dalla Regione Toscana per favorire l'occupabilità e l'orientamento delle donne e delle ragazze.

In particolare, per la Provincia di Prato sono previsti € 65.264,00 per il finanziamento delle seguenti tipologie di intervento:

Azione 1: Definizione di un sistema di gender mainstreaming attraverso l'elaborazione/redazione e pubblicazione di bilancio di genere da parte delle Province e dei Comuni.

Azione 2: Percorsi di diffusione della cultura di genere e della destrutturazione degli stereotipi di genere nelle scuole.

Azione 4: Sostegno alla promozione presso le studentesse dello studio delle materie scientifiche, tecnologiche e informatiche (STEM).

Azione 3: Rafforzare l'occupabilità delle donne attraverso percorsi di informazione, formazione, riqualificazione professionale e di rafforzamento delle competenze (anche in ambito digitale) rivolti a donne inattive/disoccupate/occupate.

A corredo del progetto ogni Provincia dovrà presentare quale allegato essenziale, un Accordo territoriale di genere sottoscritto con i Comuni della Provincia.

Gli accordi territoriali di genere sono lo strumento con il quale, a seguito di concertazione fra i diversi attori pubblici e privati, vengono individuati, su scala locale, un complesso coordinato di interventi afferenti alle tipologie progettuali sotto indicate e le risorse a garanzia della realizzazione degli stessi.

La Provincia ha lavorato di concerto con i Comuni, le organizzazioni sindacali, la Consigliera di parità, l'Ufficio scolastico territoriale, la Società della Salute, le Organizzazioni di categoria, allo scopo di porre in essere progetti in materia di pari opportunità grazie allo strumento della progettazione condivisa.

Con la promozione del presente Accordo di genere gli enti si impegnano a svolgere una apposita attività di promozione delle pari opportunità per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere ed alle discriminazioni ad essa legate.

Parallelamente saranno poste in essere azioni culturali volte al superamento degli stereotipi di genere, allo scopo di abbattere gli ostacoli che rendono inaccessibili alle donne i ruoli apicali.

Ma la Provincia si propone inoltre, in collaborazione con i soggetti del territorio che ne condividono l'azione, di tenere costantemente monitorata la situazione mediante una capillare rilevazione dei dati, distinti per genere, così da evidenziare eventuali criticità e permettere alle Istituzioni ed agli altri enti coinvolti di intervenire per eliminarle attraverso un irrinunciabile lavoro di rete.

Sulla base dei bisogni rilevati nel territorio, emersi dall'attività di concertazione posta in essere dalla Provincia, le tipologie sulle quali si ritiene di concentrare l'azione in questo primo anno di progettazione sperimentale sono, in ordine di priorità:

Azione 2: Percorsi di diffusione della cultura di genere e della destrutturazione degli stereotipi di genere nelle scuole.

Azione 4: Sostegno alla promozione presso le studentesse dello studio delle materie scientifiche, tecnologiche e informatiche (STEM) individuate tramite avviso pubblico e conseguente graduatoria.

Tutto ciò premesso

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1 DURATA DELL'ACCORDO

Il presente accordo ha validità con decorrenza dal momento della sua sottoscrizione sino al 30.06.2023.

Art. 2 OGGETTO DELL'ACCORDO

Il presente accordo è formulato per effetto della L.R. 16/2009 ed in prosecuzione con gli Accordi sottoscritti negli anni precedenti.

Di conseguenza, costituiscono oggetto del presente accordo le attività sperimentali realizzate dalla Provincia in collaborazione con gli altri enti firmatari:

Azione 2 Realizzazione di percorsi di diffusione della cultura di genere e della destrutturazione dello stereotipo di genere nelle scuole. L'azione è tesa a prevenire e contrastare la discriminazione di genere e la violenza di genere e a promuovere le pari opportunità attraverso percorsi didattico-educativi di diffusione della cultura di genere e di destrutturazione degli stereotipi nelle scuole, destinati a studenti e studentesse e alle rispettive famiglie, corpo docente e personale ATA.

Azione 4 Sostegno alla promozione delle materie S.T.E.M. (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) mediante concessione di n. 10 borse di studio volte ad incentivare presso le studentesse lo studio delle materie S.T.E.M.

Art. 3 STRUTTURA DEI PERCORSI

I percorsi sperimentali oggetto del presente accordo termineranno entro il giorno 30.06.2023 in linea con quanto prescritto dall'avviso approvato dalla Regione Toscana con DGRT n. 269 del 07.03.2022 sopra citata, e riguardano:

- 1) Azioni di formazione/workshop nelle scuole di ogni ordine e grado volte alla lotta agli stereotipi di genere, anche attraverso il ricorso a rappresentazioni artistiche
- 2) STEM: le borse di studio saranno date a studentesse iscritte a corsi universitari in materie S.T.E.M. individuate tramite avviso pubblico nel rispetto dei criteri stabiliti dalla Regione Toscana. La Provincia si impegna a condividere preventivamente con i soggetti sottoscrittori dell'accordo, le azioni di cui al punto 1) del presente articolo.

Art. 4 RISORSE

Le risorse stanziare dalla Regione Toscana per il finanziamento dei progetti per il territorio di Prato ammontano a complessivi € 65.264,00.

Art. 5 TAVOLO PROVINCIALE DELLA CITTADINANZA DI GENERE

E' istituito il *Tavolo Provinciale della Cittadinanza di Genere*, composto da:

- ⇒ Provincia di Prato che lo presiede
- ⇒ Comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano e Vernio
- ⇒ Consigliera di parità;
- ⇒ Ufficio Scolastico Provinciale (USP)
- ⇒ Società della Salute area pratese;
- ⇒ Associazioni di categoria: CNA, Confcooperative, Confcommercio, Confartigianato)
- ⇒ Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul territorio, firmatarie dell'accordo nazionale (CGIL, CISL, UIL);

Il Tavolo si riunisce con cadenza bimestrale ma può essere convocato quando lo richieda anche un solo componente, per motivate ragioni comunicate per iscritto.

Art. 6 VERIFICHE, VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI

La Provincia di impegna, di concerto con gli altri soggetti sottoscrittori, a:

1. predisporre azioni di monitoraggio sulle ricadute che i progetti avranno sul territorio informando il Tavolo sugli esiti delle sperimentazioni;
2. effettuare una capillare rilevazione dei dati, distinti per genere, così da evidenziare eventuali criticità e permettere alle Istituzioni ed agli altri enti coinvolti di intervenire per attenuarle o eliminarle ponendo in essere adeguate misure di superamento del gender gap.

Letto approvato e sottoscritto

Prato, lì

Provincia di Prato

Comune di Cantagallo

Comune di Carmignano

Comune di Montemurlo

Comune di Poggio a Caiano

Comune di Prato

Comune di Vaiano _____

Comune di Vernio _____

Consigliera di parità _____

Direttore Ufficio Scolastico Provinciale _____

Società della Salute Area Pratese _____

CGIL _____

CISL _____

UIL _____

CNA TOSCANA CENTRO _____

CONFCOOPERATIVE TOSCANA NORD _____

CONFCOMMERCIO PRATO PISTOIA _____

CONFARTIGIANATO IMPRESE PRATO _____

Il presente verbale, previa lettura, è come appresso approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
Luigi Biancalani
(firmato in originale)

IL DIRETTORE
Lorena Paganelli
(firmato in originale)

PUBBLICAZIONE
(Art.124, comma 1°, D. Lgs. 18.08.2000 n° 267 e art. 10 dello Statuto della SdS)

Copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio del Consorzio il e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Il DIRETTORE della SdS Pratese
Dott. ssa Lorena Paganelli
(firmato in originale)

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Pubblicato all'Albo dal _____ al _____

Il DIRETTORE della SdS Pratese
Dott. ssa Lorena Paganelli

Per copia conforme all'originale in carta libera per uso amministrativo.

Prato,

L'Ufficio di Segreteria

ESECUTIVITA'

1Deliberazione divenuta esecutiva a seguito di pubblicazione all'Albo Pretorio del Consorzio ai sensi dell'art.134, comma 3° del D. Lgs 18.08.2000 n.267.

Prato,

1Deliberazione dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs 18.08.2000 n.267.

Prato,

Il DIRETTORE della Sd Pratese
Dott. ssa Lorena Paganelli